

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 18. — Il principe Milano è arrivato ieri; fermerassi alcuni giorni. Il principe Carlo e il ministro della guerra andarono a Giurgevo per incontrarlo.

Diario politico

Fino da ieri presentavamo le serie difficoltà che Goulard doveva incontrare nella formazione di un nuovo ministero in Francia. Un dispaccio da Parigi annunzia infatti che i suoi tentativi andarono falliti. Aggiungevamo che queste difficoltà sorgevano dal modo con cui si era composta la maggioranza che fece cadere il ministero Broglie. Non era da mettersi in dubbio che la sinistra, la quale ha influito per sì larga parte nella crisi, si sarebbe opposta risolutamente a qualunque combinazione fuori del suo seno. L'astensione della sinistra, quand'anche Goulard fosse riuscito renderebbe quindi assai precaria l'esistenza di qualunque gabinetto.

Se di Ollivier si è potuto dire che ha dichiarato la guerra del 1870 con cuore leggiero, altrettanto può affermarsi di Broglie che affrontò con mente leggerissima uno dei problemi più ardui che siansi mai presentati ad un ministro francese. Dove si tratta, come in Francia, di decidere sull'essenza stessa del governo, e dove le aspirazioni contrarie collegate a questa essenza, si trovano in lotta, era impossibile che i progetti costituzionali, compromettendo l'avvenire, non trovassero un gran e contrastato. In un paese, dove si sa, più che

la forma del governo, sia poi repubblica o monarchia, è stabilita ed irrevocabile, le istituzioni, che sono destinate a regolarla, si possono discutere con più calma, ed è assai meno pericoloso il cozzo delle passioni; ma chi può esser capace di definire l'attuale governo in Francia? Chi può dargli un nome, che gli sia veramente appropriato? Le difficoltà sorgono dunque dalla situazione stessa delle cose: l'ultimo voto dell'Assemblea non ha fatto che accrescere. Fortuna per la Francia che la calma non sia menomamente turbata né a Parigi, né altrove.

Altrettanto incerta ed oscura è la situazione a Madrid. Il telegrafo non ci parla quasi più di Serrano, che dopo il ritorno dal campo sembra essersi eclissato. Da Bilbao si annunzia che l'esercito del nord continua sempre ad avanzare contro i carlisti, la cura dei quali sembra di evitarne una battaglia campale, dove avrebbero tutti gli svantaggi per la loro inferiorità in materiale d'artiglieria.

UN'APOLOGIA DEL CO. ARNIM

L'Allgemeine Zeitung d'Augusta pubblica un'apologia della lettera del conte Arnim al canonico Doellinger. Quell'apologia, se non è scritta dal Doellinger stesso, è certo ispirata da lui. Essa dice che i giornali di Berlino, i quali, nel primo momento, vedevano nella lettera soltanto la manifestazione di un « giustificato malumore di Arnim in causa delle pubblicazioni avvenute, » si scagliano unanimi addosso al Conte « quando dal Pressbureau (ufficio governativo della stampa) venne loro prescritto il tono

che si desiderava. » E soggiunge: « Si scorge facilmente, che quest'occasione doveva essere utilizzata per dare una espressione *éclatante* all'inimicizia personale, da lungo tempo nutrita dal Cancelliere imperiale contro l'ambasciatore. » L'apologista del conte Arnim difende il costui modo di vedere: che « oggi non saremmo in guerra colla Chiesa, se il Concilio avesse avuto un esito diverso, » e dice che se Bismark ha commesso degli errori, deve guardarsi da una « esagerazione collerica » quando per avventura si mette in questione se egli abbia colpito giusto in questo o quel momento. « Il primo comandamento della politica è: Non commettere errori! il secondo: Non esagerare le conseguenze de' tuoi errori!; e se ne potrebbe aggiungere un terzo: Non esagerare gli errori che credi poter attribuire altrui! » Concludendo l'articolo dell'*Allgemeine Zeitung* dice: « In una parola: nella lettera d'Arnim a Doellinger non c'è assolutamente nulla che possa venir denunciato come un *pro-nunciamento*. Rimangono poi incomprensibili i motivi che ha avuto l'istruttore (*Auftraggeber*) della stampa ufficiale di favorire le false interpretazioni dalla medesima diffuse. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — Questa mattina S. A. R. il principe Umberto, prima di partire per Napoli, ha visitato il magnifico vagone Pullmann e si è trattenuto molto tempo ad esaminarlo, mostrando in pari tempo la sua piena soddisfazione.

— Siamo informati che la giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico piglierà

possessione nel giorno 21 corrente dei seguenti conventi:

- Domenicani a Santa Sabina;
- Minori Osservanti a San Sebastiano;
- Cappuccine a Campo Carleo.

— Questa mattina, come era annunziato, il Principe di Piemonte è partito per Napoli col convoglio delle ore 9 50. S. A. R. fa un giro di ispezione ai quattro reggimenti di cavalleria che trovansi nelle provincie di Napoli e di Terra di Lavoro.

Domani e doman l'altro il Principe passerà in rivista il reggimento di guarnigione a Napoli. — Il giorno 20 partirà alla volta di Foggia, ove resterà due giorni per assistere all'apertura dell'Esposizione Agraria.

Il giorno 23 il principe si recherà a Nola, il 25 a Caserta, il 27 a S. Maria. Accompagnano S. A. R. il colonnello Morra, suo capo di Stato Maggiore, e un ufficiale subalterno addetto al comando generale di Roma.

FIRENZE, 17. — Alle ore 4 ant. del giorno decorso S. M. accompagnata dal generale Medici, dal conte Castellengo e dai signori Aghemo e Adams, partiva per San Rossore, da dove ritornava alle 6 e 20 pom. del giorno stesso.

— I giurati dell'Esposizione d'orticoltura hanno pressochè compiuto i loro lavori. Però nessuna deliberazione definitiva fu presa. Un'ultima seduta deciderà oggi stesso della sorte degli espositori.

La *Nazione* rivela sotto ogni riserva il nome di coloro cui dal Consiglio dei presidenti furono conferite le cinque grandi medaglie del re, della principessa Margherita, del ministero di agricoltura, industria e commercio e dei Consigli

provinciale e comunale di Firenze. I premiati sarebbero il principe Paolo Demidoff, il sig. Alexis Dallière, il comm. J. Linden, il marchese Francesco Corsi-Salviati, e il R. Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze.

MILANO, 17. — Ieri mattina venne inaugurato nel Cimitero Monumentale il busto che gli amici del deputato Billia fecero porre a sua ricordanza.

NAPOLI, 16. — Parlasi di un *carosello* che vorrebbero dare alcuni ufficiali dello Stato maggiore ed alcuni militi della guardia nazionale a cavallo di Napoli a scopo di beneficenza. Non è però ancora stabilito, se si potrà dare al Campo di Marte, oppure al Politeama.

Se fosse possibile organizzarlo in così breve tempo si vorrebbe dare per giorno della festa Nazionale. (Piccolo)

PALERMO, 14. — Tutti gli operai e le operaie delle fabbriche manifatturiere dei tabacchi in Palermo avevano stabilito presentarsi il 12 corrente in massa al palazzo della prefettura e al palazzo di città per protestare contro la proposta estensione della Regia intervestata in Sicilia, e chiedere provvedimenti capaci ad impedire la loro rovina e quella del paese.

Ma la dimostrazione è stata sospesa perchè il questore cav. Biundi sin dall'alba si è messo in giro per le fabbriche, assicurando tutti gli operai che da parte della prefettura saranno resi presenti al Governo i loro reclami, e saranno fatte le maggiori raccomandazioni nel loro interesse.

GENOVA, 17. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

La costruzione navale sui cantieri della nostra provincia che dal 1870 in

APPENDICE 76)

COLFOSCO

RACCONTO

di ANTONIO SACCARDO

Proprietà letteraria)

Camillo rispose con un triste sorriso, mentre si avanzava senz'altro a prendere una delle pistole che Carlo gli stendeva.

— Prendiamo tutta la distanza? Chiese questi.

— Sarà troppo, osservò Camillo. E staccatosi dall'avversario, andò a collocargli di fronte lungi un dieci metri. Ora adunque, a voi, se vi piace, aggiunse:

— In fede mia è grande la fretta che avete, interruppe Carlo; e chi dovrà tirar primo?

— Non l'avevo pensato, disse Camillo impazientito. Quand'è così tiriamo al tocco.

La sorte favorì Carlo. Stava a lui tirar primo. Ripreso, allora il suo posto, e montato il cane, fissò uno sguardo indefinibile sul volto dell'amico. Indistendendo il braccio, sparò in alto e il fischio del piombo si perdettero nell'aria.

— Che avete fatto? Gridò Camillo reso più pallido dall'emozione e dallo sdegno.

— Non ve l'ho detto, amico mio, che voi sareste partito stamattina senza dubbio, rispose Carlo con soave dolcezza.

— Vi sono dei favori che non si possono accettare senza avvillimento, prese a dire allora di Bardo, delle degnazioni che rasentano la derisione. Tale io giuoco dico questa vostra. Non siete voi che avete il diritto di risparmiarmi la vita, io l'ho posta nelle mani della ventura. Orsù; qui non siamo venuti per giuocare di cortesia, ricaricate la vostra pistola!

Mentre Camillo pronunciava queste parole, Carlo percosso da uno strano romore ne fu così preoccupato da non intenderle.

— Carlo, Camillo, fermate! s'udi allora gridare disperatamente una voce. L'eco delle rocce che s'ergevano a picco sulla sponda opposta del fiume veniva rimandando pietosamente confusi quei due nomi, ed Alfonso anelante, cogli sponi cacciati nella carne del suo cavallo sbuffante anch'esso come un mantice per la rapida e difficile corsa, si slanciò in mezzo ai due giovani.

— Lode a Dio! proruppe egli con gioia, sono arrivato in tempo. Il marchese Corvini, fuggito agli occhi dell'oste, appena avuta la rivelazione, aveva

fatto sellare un cavallo, ed avvertita in fretta la madre, s'era precipitato sulla via del torrente. Aveva udito il colpo di pistola, e la leggera fumea sollevatasi dalla macchia di ontani, gli fu indizio sufficiente per conoscere il luogo dove i due amici stavano in procinto di uccidersi. Fu allora che raddoppiata la lena poté gridare i loro due nomi in modo da essere inteso, e far sospendere il loro altro alterco.

L'apparizione di Alfonso, rimescolò il sangue a Camillo, e ringagliardi d'una vaga speranza il povero cuore di Carlo. Il primo piantò gli occhi in viso al marchese, come per dirgli:

— Ebbene, che cosa volete?

Il secondo chinò il capo, e tranquillo, forte nella coscienza della propria onestà, stette muto ad attendere.

— A che mai siete arrivati? Chiese allora Alfonso senza smentarsi di cavallo, a che mai volete uccidervi, signori?

— Io chiamerei oziosa costesta domanda, rispose Camillo, se prima non fosse indiscreta, signor marchese. Piaciavi riflettere che la partita che son venuto qui per appianare, riguarda me e il signor Carlo soltanto, e credo darvi una testimonianza della mia stima, nel ritenere fermamente che voi non vi entriate per nulla!

— Ma voi non sepete adunque, soggiunse Alfonso senza risentirsi di queste asprezze, che colui che stavate per

uccidere è il vostro migliore amico?... Ma adunque, signor Carlo, continuò rivolgendosi a questo, voi non avete detta la verità al conte di Bardo?

— Il segreto non era mio, signor marchese, rispose Carlo, con calma.

— Generoso, esclamò Corvini, e scendendo da cavallo trasse dal petto la lettera che il lettore conosce, e porgendola a Camillo:

— Leggete, signor conte, gli disse, poscia se vi pare battetevi pure!

Camillo, stupidito aveva lasciato cadere il braccio destro, che reggeva appena l'inerte pistola, mentre col sinistro appressava alla vista intorbidita il foglio rivelatore.

Il marchese e Carlo pendevano da quel momento decisivo, intenti, in una solenne e trepidante immobilità.

Il respiro del marchese, mano a mano che scorreva la lettera, si faceva sensibilmente più agitato, e grosse lagrime gli adombravano i caratteri. Lo sconforto e il contento si dipingevano confusi, alternati sul suo volto impallidito stranamente, quasi tutto il sangue gli si fosse ristagnato nel cuore. Quel cumulo di emozioni così condensate minacciava per poco di spezzargli il petto, nè poté soffocare un singulto, come la caldaia sprigiona per le valvole l'esuberanza del vapore.

— Non è adunque vero ch'io ho tutto perduto, proruppe egli allora, gittando

l'arma ed avventandosi più che non corresse al collo di Carlo. Se mi ha fallito l'amore, l'amicizia si è sacrificata per me. Nobile cuore! Quale non fu il mio torto nel giusticarvi così male!...

Tali parole, piuttosto che intenderle, Carlo ed Alfonso le indovinarono, rotte, storpiate com'erano dalla piena della commozione. Per alcuni momenti i due amici, stettero muti, abbracciati l'uno coll'altro. Alfonso li contemplava lagrimando.

— Ora, preferi con risoluzione Camillo, affrettiamoci, signori, l'opera non è ancora compiuta. E staccatosi da Carlo accennò di partire. Usciti dalla macchia, incontrarono la maschia figura dell'oste, colà accorso, ansioso di sapere l'esito dell'opera sua, e che, rovesciato il braccio, si fregava il viso colla ruvida manica, per acciugarvi la gioia che gli usciva dagli occhi.

— Voi qui? disse Camillo. Quanto vi dobbiamo buon uomo! E traendo di soppiatto un terzo viglietto di banca, gli si avviò per darglielo.

— No, illustrissimo, rispose l'altro scostandosi, di questa azione mi darà credito Idlio, e la vostra gratitudine... Poscia vedendo che Alfonso teneva per mano il cavallo anziché montarlo,

— Se vuol andare a piedi, signor marchese, dia a me la bestia; la condurrò io....

(Continua)

poi presentava un notevole decremento, pare accenni ora a maggiore attività, e diffatti nella sola prima quindicina del mese corrente furono ben venti le dichiarazioni per bastimenti di grossa portata che sono state presentate per iniziare i lavori di costruzione, e dal primo gennaio p. p. a tutto il 15 andante ammontano al considerevole numero di sessantaquattro.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — Leggiamo nella *Patrie*:

Fu detto che in seguito dell'incidente Piccon, il cav. Nigra ha avuto parecchi colloqui col duca di Decazes per assicurarlo delle buone disposizioni del governo di Vittorio Emanuele rispetto alla Francia.

Crediamo di potere smentire questa notizia. Il Gabinetto italiano ha sempre considerato l'incidente Piccon come una questione del tutto interna e per conseguenza non ha creduto di dovere intervenire. Questa riserva era indicata dalle circostanze, ed osservandola, il cav. Nigra ha dato prova meglio di quello che non avrebbe potuto farlo con delle conversazioni officiose dell'attitudine del Quirinale rispetto a Nizza e Savoia.

— 17. — La costituzione del nuovo gabinetto è difficilissima avendo la Sinistra dichiarato di abbattere qualsiasi ministero preso nell'antica maggioranza.

Parlasi d'un ministero extra-parlamentare.

SPAGNA, 14. — Il generale Pavia presentò le sue dimissioni, che non furono accettate.

GERMANIA, 15. — I rapporti tanto intimi fra le corti di Pietroburgo e di Berlino, rapporti che i giornali tedeschi ebbero tanta premura di far risaltare in occasione della recente visita dell'imperatore Alessandro, hanno fatto nascere un'altra volta nel mondo commerciale della Prussia, la speranza di ottenere importanti concessioni relativamente all'importazione dei prodotti tedeschi nella Russia.

Crediamo però che il governo russo sia risolutissimo a non dipartirsi dal sistema protettore che egli considera assolutamente indispensabile allo sviluppo industriale della Russia.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Disordini. — Ieri sera il concerto in Piazza Unità d'Italia ebbe luogo senza dare occasione a disordini di sorta, e con discreto concorso di persone, fra le quali buon numero di Signore, che vollero intervenire, malgrado le cattive prevenzioni create naturalmente dai fatti della sera prima.

Osservavasi è vero, anche ieri sera, l'insolita presenza nella piazza di certi individui, che non hanno mostrato mai una gran passione per i concerti, almeno di genere musicale, ma l'atteggiamento della popolazione, non che la sicurezza di trovare chi li avrebbe messi al dovere, li consigliò a starsene cheti, e meglio ancora a dileguarsi pian piano. Meno lo spettacolo ributtante di qualche ubriaco, prontamente allontanato dalle Guardie, sulla Piazza tutto andò liscio. La Banda del 72° reggimento ha esaurito il suo programma con molta bravura, e alcuni pezzi riscosero fragorosi battimani. Si accese il candelabro senza incidenti di sorta, e quando fu sull'imbrunire, le sue fiammelle spandevano la loro placida luce sopra un pubblico altrettanto placido, e passeggiante.

Però anche ieri sera ci voleva la sua *sassiuola*, ci volevano le sue vetrine spezzate, i suoi fanali infranti, e non hanno mancato: ancora un poco, e la *vetrofobia* sta per diventare un male cronico.

Si aspettava da Bologna col convoglio delle 8 e 1/2 il 1° battaglione del 72°

fanteria, proveniente da Partinico, Sicilia; quindi la banda del Reggimento, finito il concerto, dovea recarsi alla stazione incontro ai soldati che arrivavano. Al cuni turbolenti volevano invece che la banda ripetesse il *valtzer*, intitolato: *Il passaggio della posta*; ma siccome la banda non poteva secondare questo desidero, cominciarono a sentirsi alcuni fischi.

La banda intanto s'incamminò per Via Maggiore.

Com'è costume, brutto costume, quando la musica traversa le contrade della città, che una minutaglia di ragazzi la precede vociando e sibilando, anche ieri sera se n'era fatta una di così fitta e schiamazzante, che gli esercenti, temendo il rinnovarsi di brutte scene, affrettarono la chiusura dei loro negozi. Ciò basta per costituire un grandissimo disturbo, e fino ad un certo punto anche un danno altrui: non v'ha poi dubbio che per se stesso è un turbamento della pubblica quiete.

Ma il peggio venne dopo.

Entrato in città il battaglione, colla musica in testa, sempre preceduta dalla stessa turba di monelli, si diresse al quartiere di Sant'Agostino. Intanto gli schiamazzi continuavano, e lungo la riviera si cominciò a lanciar sassi contro i fanali a gaz, di cui taluno andò a pezzi. Altro manipolo di biricchini, che, giunto presso il Carmine, si era staccato dalla turba più grossa, oltrepassato Ponte Molino, svoltò per Via Casin Rosso, spezzando nel suo trascorrere le vetrine del Caffè al Ponte.

Però a Sant'Agostino alcuni sotto-ufficiali perdettero la pazienza, non potendosi più trattenerne alla vista di tanto vandalismo, si mossero, e a furia di scappellotti a dritta e a sinistra sciolsero in breve tratto quel canagliume, che si disperse qua e là per le strade vicine. Siamo anzi informati che uno di quei biricchini, colto in flagrante di gettar sassi, fu preso, assicurato con pollici, e tradotto in quartiere.

I soldati arrestarono pure due altri individui più adulti, uno dei quali porta una ferita d'arma da taglio, dichiarata guaribile in venti giorni.

Noi non troviamo parole che bastino ad esprimere tutto il nostro rammarico per questi fatti, che vestono dapprincipio il carattere di ragazzate, ma si cambiano poi, ad opera di chi vi soffiava dentro, in avvenimenti seri e funesti, dei quali non sempre si possono prevedere tutte le conseguenze. La cittadina n'è contristata, e noi crediamo d'interpretare i suoi sentimenti facendo voti perchè non sia trascurato alcun mezzo, consentito dalle leggi, atto a prevenire nuovi disordini, e ad allontanare la necessità di pericolose e dolorose repressioni.

Corte d'Assise. — *Circolo di Padova.* Presidente conte Ridolfi. Pubblico Ministero, cav. Italo Gambarà.

Ecco l'esito delle cause tenutesi nella terza sessione 1874:

Furto contro Clemente Brunetti condannato ad anni 8 di reclusione.

Furto contro Pasquale Brocco: Assolto.

Furto contro Marigo e Boggin: condannato il primo a 7 anni di reclusione, assolto il secondo.

Furto contro Mariano Perales: assolto.

Ferita volontaria contro Somma Salvatore, già condannato per grassazione dalla corte di Assise di Napoli alla reclusione, che sta espianando nel Penitenziario di Padova: condannato a 3 anni di relegazione.

Furto contro Musner, Artusi, Pietropan, Forbeson e Caterina Toaldo: condannato Musner a 7 anni di reclusione; gli altri a 5 per ognuno, meno la Toaldo, che venne assolta.

Ferita volontaria seguita da morte contro Masi Domenico: rinviata.

Mancato veneficio contro Caterina Castagna. Condannata ad 8 anni di carcere, essendo stata ammessa una responsabilità diminuita nei sensi dell'articolo 95 Cod. penale.

Rispetto alla causa di veneficio, trattavasi di un rinvio dalla Corte di assise del Circolo di Vicenza. I giurati però di Padova andarono all'unisono coi primi su tutte le questioni, e la Corte pronunciò la stessa pena pronunciata da quella di Vicenza.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

20 maggio. Furto. — Contravvenzione all'ammozione (*due*). D. f. avv. Fanoli.

Dimissioni. — L'on. Enrico Breda, deputato di Piove-Conselve, aveva da qualche tempo manifestato il proposito di rinunciare al mandato per motivi di salute, che gli impedivano di soddisfarlo con quella diligenza, ch'era nei suoi desideri, e che si richiede specialmente nelle circostanze attuali da un rappresentante della nazione.

Noi non abbiamo accennato fin dapprincipio a questa intenzione dell'on. Breda, sperando sempre che si modificassero le circostanze che l'avevano determinata. Siccome però queste persistevano, l'on. Breda presentò alla Camera, nella seduta di ieri, le sue dimissioni.

Il collegio di Piove-Conselve non tarderà quindi molto ad essere riconvocato per la nomina del suo rappresentante; e speriamo che questa volta i due capoluoghi faranno tutto il possibile per mettersi d'accordo nella scelta.

Accademia dei Concordi di Bovolenta. — Ieri l'altro abbiamo la ventura d'essere invitati ad assistere ad una seduta di questo consorzio accademico, invito che abbiamo il vantaggio di apprezzare in relazione alla cortesia dell'on. Presidente di esso, conte Malagnoli, e degli onorevoli membri, all'importanza degli argomenti trattati, ed alla dottrina ed alla elegante parola dei rispettivi oratori.

Il primo di questi fu l'on. Canestrini, il quale avendo già svolto l'elemento scientifico delle sue ricerche sulla salma del Petrarca a Venezia all'Istituto di scienze, lettere ed arti, veniva ieri a render conto all'Accademia dei Concordi dell'incarico da essa avuto di fare studi antropologici sulla salma suddetta.

L'egregio professore cominciò da una storia delle esumazioni subite da quella salma, o diremo più esattamente, dei contatti che si ebbero in varie riprese con essa. Furono quattro: nel 1630 nel 1843 nel 1855 nel 1873.

Nel 27 maggio 1630 frate Tommaso Martinelli da Portogruaro, domenicano d'ordine, si trovava ad Arquà predicatore della quaresima, ed incaricato provvisoriamente di quella cura parrocchiale. O per impulso suo, o per istigazione dei Fiorentini, come dicono i documenti, volle impossessarsi d'una parte delle reliquie preziose del cantore di Laura. E vi riuscì, aiutante il *degano* del luogo ed alcuni altri complici. Di che il Comune rimase indignatissimo, e la Veneta Repubblica pronunciò il bando ai delinquenti. In quell'occasione sarebbe stato asportato il braccio destro del poeta.

Ove si trova questo braccio? In Spagna, risponde la tradizione, a Madrid, dice l'illustre Carlo Leoni nelle sue *Memorie Petrarcesche*, ma fatte le debite indagini, nulla emerse e col mezzo del Selva, nostro concittadino, artista notissimo a' madrileni, ed influentissimo colà s'ebbe risposta negativa sull'esistere nel Museo di Madrid reliquia alcuna del Petrarca. Il Leoni che s'era affidato a certa marchesa Giovanna Frusconi di Adda, di Milano, stata in Madrid, ammise egli stesso di aver creduto a Lei, e di non aver cercato oltre.

Nel 1843 lo stesso Carlo Leoni dava mano con nobile iniziativa al restauro dell'arca crollante, ed esaminava primo le ossa venerate del poeta. In quell'occasione asportava una costola all'intento di farne un dono al Municipio padovano. Trovava il cranio in istato perfettissimo di conservazione, contava 16 denti alla mascella superiore, mentre la mascella inferiore non era più a posto e si trovava in mezzo alle ossa pelviche.

Il governo Austriaco ordinò che la costola asportata fosse rimessa accanto alle reliquie venerate del poeta e questo fu nel 1855, in cui un medico ebbe sott'occhio le ossa.

Il dott. Moroni di Monselice, alle cui osservazioni il prof. Canestrini dà una notevole importanza, trovò il cranio perfettamente conservato, ma non al luogo suo naturale, ma alquanto da un lato. Trovò la stessa separazione della mascella inferiore.

Finalmente nel 1873 fu per iniziativa della Accademia dei Concordi di Bovolenta fatta l'ultima esumazione delle ceneri di Petrarca, esumazione alla quale assistettero il prof. Canestrini, in unione al prof. Massimiliano Callegari, coadiuvato dal suo assistente dott. Filippo Fanzago dall'ing. Belzoni, disegnatore, dal Sanavio modellatore, e dal Breda fotografo di Este. Vi si recò con tutti i mezzi d'indagine necessari: acqua distillata e miglio pel calcolo della capacità craniale; mercurio per l'esame delle orbite.

È noto che sfortunatamente il cranio spappolavasi dinanzi all'azione dell'aria atmosferica, contuttociò il Canestrini riusciva a procurarsi 68 misure sulle esistenze reliquie del cranio, e che si elevarono a 75 per i calcoli successivamente fatti su esse.

Noi non seguiremo l'illustre professore in tutta l'estensione delle sue minuziose ricerche, non ci basterebbe nè lo spazio, nè il tempo per farlo. Il cranio di Francesco Petrarca, di cui il professore ha fatto un bellissimo modello in gesso che figurava dinanzi all'uditorio, appartiene secondo il suo giudizio al tipo etrusco-antico, sia per la fronte fuggente, ma estesa, sia per lo sviluppo della regione laterale ed occipitale. Però siccome per altri caratteri, sporgenza dei zigomi, e lo sviluppo delle arcate sopraorbitali, il tipo del cranio petrarchesco si avvicina al romano, l'illustre professore vorrebbe inferire una derivazione per parte di femmina da Roma, come non esita ad ascrivere la famiglia di Petrarca fra le più antiche della Toscana.

La capacità craniale (1602 mm.) calcolata sui dati trovati, e il peso del cervello (1666 grammi) pure analogamente ricercato ci danno dei numeri che collimano a breve distanza con quelli dati da Schiller, da Byron, da Dante e da altri illustri poeti e professori.

La statura del Petrarca, l'egregio professore l'ha in più maniere determinata, sia desumendola dalle ossa rimaste, sia ricorrendo alla somma dell'altezza delle gambe con quella del braccio, dedotta la mano, sia con altri criteri per modo da raggiungere una statura complessiva di 1,82. Che se fu detto Petrarca dal Tomasini di statura poco più che comune, ciò deve attribuirsi all'averlo visto il Tomasini in vecchia età, in cui la statura può sembrar minore per la curvatura. Ma nella cappella di S. Michele al Tressino ove sarebbero dipinti Boccaccio, Dante, Pietro d'Abano ed altri contemporanei, Petrarca figura realmente come il più alto.

Petrarca disse di sè ch'era agile, ed il Canestrini trova infatti che doveva essere lungo di statura, di gambe alte, ma muscoloso. La fisionomia sua doveva avere alcunchè di femminile, ma doveva ripugnare a questa impressione primitiva la forma assai sviluppata degli archi sopraciliari, che doveano dargli un'aggrottatura virile, e la già accennata sporgenza dei zigomi.

Quanto al furto del 1630 non doveva essere del braccio destro, perchè di questo esistono alcune parti, ma delle ossa dell'omero e del cubito destro soltanto, perchè le altre esistono. Mancano è vero delle ossa della mano, ma queste probabilmente o si perdettero nel terribile cinereo che stava sulla tavola di larice e che non fu così scrupolosamente esaminata, ovvero rimasero consunte. Poco è verosimile che il ladro si occupasse di quelle minute ossa disgregate, e tendesse piuttosto ad ossa più grosse.

L'egregio professore porta opinione che nell'intenzione dei ladri si volesse rubare il cranio, ma che questo per la sua forma tondeggianti sfuggisse loro di mano, e prendesse allora quella posizione speciale in un angolo di che abbiamo discorso.

Per chiudere, e non già credendo di aver detto tutto quello che l'illustre professore ha espresso, diremo alcune sue osservazioni sull'autenticità del cranio. Il tipo etrusco antico rivela nettamente un toscano, mentre nel Veneto non esistono crani di quel tipo, la fronte fuggente e la faccia rotonda s'accordano coi ritratti; la regione anteriore disvela un'alta intelligenza, la regione media, quella dei sentimenti ha uno sviluppo bellissimo, la regione occipitale, mostra il dominio dell'amor fisico, doti che corrispondono alle storiche nozioni sul carattere di Petrarca; in quarto luogo per testimonianza del dott. Moroni il cranio s'innestava benissimo nello scheletro, e nelle vertebre cervicali, il che prova ad un tempo l'autenticità delle altre ossa.

Le dotte minute ricerche del professore per l'attraente novità del soggetto furono ascoltate attentissimamente dall'uditorio e salutate con applausi dagli astanti.

A questa lettura seguiva un'altra del prof. Ferrato *Sul carattere morale di Petrarca* e su alcune poesie inedite a lui attribuite. Egli restrinse il suo dire per esser breve al primo argomento, che svolse con quella sua fortunata facilità di esporre, ch'egli si è acquistata colla sua domestichezza coi padri della lingua. Disse del Petrarca letterato, quanto giovasse alle lettere, creando specialmente la lingua, e rivelandone l'armonia e la potenza. Disse quanto giovasse alla patria, viaggiando, come oratore, anche vecchio, con intenti di pace, cogli intenti di richiamare a Roma la Santa Sede stretta nella dolorosa schiavitù babilonica di Avignone, e innestando al suo dire i punti più salienti delle opere di lui in specie della canzone all'Italia, mostrò con quanto animo, e persino in odio ai suoi amati Colonna, secondando l'impresa di Cola di Rienzi. Come filosofo giovò alla scienza non solo nei *Rimedi dell'una e dell'altra fortuna*, e nel trattato dell'*Ignoranza propria ed altrui*, ma in tutte le opere sue, proclamando verità utili per sè e gravi ai principi e ai popoli. Quanto al carattere morale del poeta l'oratore lo disse raro nelle amicizie, ma costante, di costumi riservati, specie nell'età matura, nella giovanile età non troppo temperante, ma i propri errori confessò e ne mostrò rammarico, stette presso ai grandi non piaggiatore, ma correttore e consigliere di opere buone. Nè istruì soltanto, ma superiore ai suoi tempi mostrò gli errori in cui incorrevano i contemporanei, e seppe con felice ingegno correggerli.

Anche questo discorso venne accolto con la più viva approvazione dal numeroso uditorio composto non solo degli accademici, ma di molti abitanti del paese, e del brigadiere della benemerita arma dei reali Carabinieri.

Così con molta opportunità, l'Accademia di Bovolenta, univa le rigide osservazioni dello scienziato ai risultati della storia e delle opere del poeta, la cui immagine così veniva sotto un doppio rispetto veduta e stabilita.

Il segretario dell'Accademia, signor avv. Fiorioli, lesse in principio di seduta una lettera con cui l'Accademia incaricava il Barbirolli di rappresentarla alle esequie di Nicolò Tommaséo, ed una risposta del medesimo con cui dichiarava di avere accettato di buon grado l'incarico, e ne raccontava l'adempimento.

Nella seduta privata dell'Accademia si discuteva sul modo con cui la stessa sarebbe rappresentata alle feste petrarchesche. Gli accademici stabilirono che si recerebbero come di consueto, al pellegrinaggio di Arquà il 18 luglio, che poi per la rappresentanza speciale dell'Accademia sarebbe nominata appo-

sita Commissione. Ne avrebbe dovuto formar parte il conte Malmignati presidente, ma siccome egli è addetto alle feste quale segretario del Comitato di esse, così si decideva l'elezione dei tre seguenti membri, cioè: i signori Ferrato, Canestrini e Callegari.

Il resto della giornata fu passato a Bovolenta, e terminato con un banchetto, al quale intervennero, oltre gli Accademici in buon numero presenti, molte altre onorevoli persone fra cui notammo l'avv. Pignolo, l'avv. Moroni di Monselice, ed altri. Nè mancava il gentil sesso a rendere più compiuta la festività del convegno, rappresentato dalle signore Callegari e Ferrato. Noi naturalmente non descriviamo la parte, per dir così, materiale del viaggio, dopo averne dato il riassunto morale, solo diremo che anche da questo lato l'Accademia non ha lasciato nulla a desiderare.

Vorremmo pregare soltanto la ospital Bovolenta a provvedere un po' chino al decoro dei suoi santi, risparmiando accanto al celebre battistero del Danieletti e ad un bellissimo San Sebastiano, la bruttura d'un sant'Antonio impossibile, e sulle cantonate quella di certi santi snasati, o vestiti così sordidamente da ispirare tutt'altro che devozione. Non sarebbe un gran danno neppure mettere in regola la scuola femminile coll'ortografia corrente.

G. B. S.—
Portafoglio trovato. — Ieri dal conduttore della Dispensa tabacchi in via Soccorso è stato raccolto un portafoglio contenente valuta in Biglietti di Banca, e una moneta d'oro. Potrà essere recuperato alla Rivendita suddetta.

Feste Ambrosiane. — I giornali di Milano recano che le feste ambrosiane sono ancora continuate nella Chiesa di Sant' Ambrogio, ove la folla dei fedeli è straordinaria.

Ufficio delle Stato Civile di Padova:

Bullettino del 17 maggio 1874
Nascite. — Maschi n. 3, femmine n. 0.
Matrimoni. — Basuto Andrea di Marco, negoziante celibe, con, Zampiron Costantina di Antonio, sarta, nubile.

Buratin Pietro fu Giovanni, vetturale, celibe, con, Giubilo Teodora fu Antonio, cucitrice, nubile, tutti di Padova.

Morti. — Santi Angela di Agostino, di mesi 6.

Neri-Volfrango Filippo, di Pietro, d'anni 34, celibe, possidente.

Rampin-Romano Maria, fu Girolamo, d'anni 76, casalinga, vedova.

Ostri Giuseppe di ignoto di giorni 19.

Vianello Stefano fu Vincenzo d'anni 58, barcaiolo, coniugato, tutti di Padova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

20 maggio

A. mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 56 s. 15.8

Tempo med. di Roma ore 11 m. 58 s. 42.9

Osservazioni Meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

18 maggio	Ore	Ore	Ore
	9 ant.	3 p.	9 p.
Barom. a 0°—mill.	760.2	752.2	759.9
Termomet. centigr.	12°4	15°4	9.7
Tens. del vap. acq.	6.29	7.13	6.54
Umidità relativa	59	55	73
Dir. e for. del vento	ONO 2	SSO 2	ENE 1
Stato del cielo . . .	quasi ser.	quasi ser.	ser.

Dal mezzodi del 18 al mezzodi del 19

Temperatura massima = + 17°7

minima = + 4,5

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 18. — Rend. it. 73.75 73.80.

1 20 franchi 22.49 22.50.

Milano, 18. — Rend. it. 73.90 73.95.

1 20 franchi 22.47.

Sole. Continuano le ricerche della scorsa settimana, specialmente in

organismi finissimi e fini d'ogni merito.

Como, 18. — L'allevamento dei bachi procede bene. La stagione però è pessima.

Novara, 18. — Grani. Oggi il mercato dei grani fu abbastanza vivo: frumento ed altri generi, prezzi stazionari.

Lione, 16. — Seta. Alcune transazioni, ma a prezzi bassi.

Marsiglia, 17. — Grani. Mercato vivo: prezzi fermi.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nel *Fanfulla* 17:

Sembra che la grossa questione degli atti non registrati finirà domani con un ordine del giorno presentato dall'onorevole Ricasoli, ovvero dall'onorevole Pisanelli che sarebbe accettato dal ministero.

Questa mattina l'onorevole Pisanelli ha avuto una conferenza anche con uomini politici influenti del gruppo dei 78, che hanno firmato l'ordine del giorno De Luca. Un accordo non sembra difficile.

Roma, 18 maggio.

La *Gazzetta d'Italia* contiene i seguenti dispacci:

S. M. il Re è atteso per sabato di ritorno alla capitale.

Roma, 18.

Circa la nullità degli atti non registrati, si ritiene che la Commissione voglia insistere nelle sue conclusioni, che i Deluchisti insistano nel loro ordine del giorno, e il Ministero egualmente nel suo progetto.

Il guardasigilli sarebbe destinato a difenderlo.

Gli Arianzi inclinerebbero verso l'ordine del giorno De Luca.

La destra, in parte accetterebbe il progetto ministeriale nella sua integrità, in parte vorrebbe le modificazioni indicate dagli onorevoli Pisanelli e Puccioni.

Roma, 18:

La persistenza del Ministero nel sostenere il suo progetto della nullità degli atti non registrati, viene attribuita al rifiuto fatto dal gruppo De Luca, di aderire al contro-progetto proposto dagli onorevoli Pisanelli e Luzzatti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 maggio 1874.

Presidenza BIANCHERI.

Approvansi senza discussione anche i capitoli di spesa straordinaria del bilancio definitivo 1874 del ministero dell'interno.

Sono pure approvati senza discussione i progetti di legge per variare il ripartimento di alcune spese militari straordinarie, e per risolvere la concessione della ferrovia da Reggio a Guastalla.

Sono quindi approvati altri due progetti, il 1° per maggiori somme occorrenti a pagare i residui dell'esercizio 1873 e dei precedenti, contro il quale solleva obiezioni *Dellarocca*, e ragionano in sostegno il relatore *Corbetta* e il ministro *Spaventa*; il 2° per una maggiore somma necessaria a saldare la spesa di escavazione di alcuni porti a tutto il 1873, dopo osservazioni di *D'Amico* e di *Englen*, a cui risponde con schiarimenti il ministro *Spaventa*.

Accettasi la dimissione di *Enrico Breda* Procedesi allo scrutinio segreto sopra i progetti discussi stamane.

Sono approvati.

Incominciò la discussione sul progetto per la nullità degli atti non registrati.

La discussione versa intorno la conclusione proposta dalla Commissione, di non passare cioè agli articoli.

Vigliani (ministro), premesse alcune considerazioni sopra i giudizi diversi pronunziati intorno a questo progetto, e rammentato il discorso proferito da *Villa* in sostegno del medesimo, nel quale crede che il sentimento di giustizia prevalesse sopra ogni altro riguardo, prende a difenderlo, specialmente dal lato giuridico e legale, dichiarando però che il ministero non intende fare questione della sua integrale accettazione, ma intende soltanto, e principalmente il ministro delle finanze, venga accettato nelle sue basi.

Dimostra poi con molti argomenti come il principio dell'inefficacia giuridica degli atti non registrati, già stabilito nella nostra legislazione, e che ora non trattasi che di renderlo più sicuro e perentorio nella sua applicazione, è interamente conforme alla giustizia, alla moralità, e alla legalità.

Vigliani (ministro) esamina le obiezioni principali della Commissione: ad altre risponderà paritamente.

Esamina le disposizioni del progetto,

mostrando come non rechina nessuna delle tristi conseguenze che si temono; dichiarasi nuovamente favorevole al progetto perchè si raggiungano i due scopi precipui propostisi dal ministero, cioè di procurare un maggior rispetto alle leggi stesse stabilite, e che fruttino quanto è giusto.

Il ministero accoglierà tutti i temperamenti, che senza ledere i principi del progetto, possono renderne più mite ed agevole l'attuazione. Conchiude sperando che la Camera accoglierà l'opportunità offerta dal presente progetto, di ridestare e ricostituire il sentimento del rispetto alla legge, e la coscienza della ingiustizia e della immoralità che si commette frodando la finanza.

Pertanto delibererà di passare alla discussione degli articoli, per poi approvarli.

Mancini ricorda come nel 1868 una consimile disposizione fosse stata presentata alla Camera, e fosse respinta: la vede ora riprodotta e peggiorata. Del resto non gli sembra abbastanza giustificata, nè resa necessaria, come afferma il Ministero.

Combatte gli argomenti adottati dal ministro *Vigliani*: domani proseguirà il suo discorso.

(Agenzia Stefani)

Corriere della sera

19 maggio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 18 maggio.

Ci siamo: parola semplice, ma che vale di gran lunga *l'ala jacta est* di Giulio Cesare al Rubicone.

Quando questa mia vi giungerà sott'occhi tutto sarà consumato, per cui sarebbe quasi inutile ch'io ve la scrivessi, se non mi premesse di mostrarvi che in onta alla guerra accanita, e alla resurrezione della falange sacra dell'on. De Luca, ci ha in Roma chi non dubita punto punto della vittoria.

Ciò non arrischiamo certe parole compromettenti. Non è questione di vittoria nè per l'una, nè per l'altra parte: sarà una Custozza incruenta e una reciproca ritirata. Questa mattina i presagi sono che l'on. Ricasoli aderirà al controprogetto Pisanelli, speciale fatica del nostro comm. Luzzati, il quale si è impegnato di trovare pel ministro i milioni che domanda, parte nella tassa di registro, parte in quella delle successioni e in un aumento nelle multe.

E un bell'ordine del giorno inviterà il ministero, che non se lo farà dire due volte, a richiamare indietro il suo progetto per farne materia di nuovi studi.

Intendiamoci bene: le cose potrebbero andare diversamente, e qualche incidente inaspettato prodursi. Io vi riferisco i presagi, ma i fatti ancora di là da venire.

Ma intanto come stiamo a deputati?

Nelle ultime quarant'ore ne giunsero sette; in compenso ne sono partiti quaranta; si tratta in generale d'una gita a Firenze per l'Esposizione. Spero bene, all'uscir di casa di vederne una folla correre il pallio in botte per tornare dalla stazione.

La notizia che ieri vi ho data relativamente alla nomina del commend. Visone a ministro della Real Casa ha fatto eccellente impressione. Oggi posso aggiungervi ch'egli assumerà il nuovo ufficio il giorno dello Statuto. Sarà un eccellente auspicio.

Qualche trepidazione per le cose di Francia che promettono male pel ministero de Broglie. A buon conto nei crotchi diplomatici si affermava ieri sera che anche uscendo il De Broglie, il sig. Decazes rimarrebbe. E questo è quello che ci può riguardare. I. F.

estratto dei giornali esteri

Il telegrafo ha portato la notizia della morte improvvisa del conte Enrico Keyserlingk-Rautenberg già ambasciatore a

Costantinopoli. Un telegramma della *Neue Freie Presse* da noi riportato ci faceva presentire il suo ritorno a Costantinopoli e questo è confermato ora dalla *Gazzetta di Colonia*. Questo giornale ha da Baden Baden, 14 corrente: «Oggi morì qui in età di 43 anni, di sincope l'ex-inviato tedesco a Costantinopoli, conte Keyserlingk. La sua morte è tanto più rincrescevole che recentemente il conte si sentiva riavuto e dava qualche speranza di poter novellamente coprire il suo antico posto diplomatico. Lo Stato perde in lui un abile statista, ed i suoi parenti ed amici ricorderanno a lungo la dolorosa perdita.»

La notizia delle mutate disposizioni sull'arrivo dell'Imperatore di Russia in Inghilterra non giunse abbastanza a tempo per poter trattenere alcuni membri della famiglia reale dal recarsi a Gravesend. Il principe Arturo n'ebbe notizia quando appunto giunse a Gravesend ed occorre un convoglio straordinario per condurre il principe, l'ambasciatore russo ed il corpo diplomatico a Dover. Alle 3 1/2 giunsero a Dover il principe di Galles e la principessa di Edimburgo che si recarono al palazzo di Lord Warden ad attendere l'augusto ospite. Più tardi si recarono sul molo, il principe di Galles in divisa da generale inglese, il conte Brunnow, il conte Sidney nella sua divisa di lord luogotenente della contea di Kent, il duca di Cambridge in divisa di maresciallo. Alle 5 1/4 l'*Yacht* imperiale si poteva scorgere sull'orizzonte, ed un'ora e mezzo dopo approdò. Stavano sul cassero l'Imperatore di Russia e accanto a lui il granduca Alessio ed il principe di Edimburgo, entrambi nella divisa della mariniera. Il corteggio dell'Imperatore è d'oltre 80 persone.

Cordialissimo fu il saluto dell'Imperatore per la figlia che non sapeva staccarsi dal seno, finchè, dopo un discorso del *mayor* di Dover l'augusta comitiva prese posto in un convoglio speciale, ed era a Windsor pochi minuti prima delle 10.

Il 13 maggio venne discusso alla Camera dei comuni d'Inghilterra il progetto d'un estensione del voto elettorale in *householders* della campagna proposto annualmente da Trevelyan. Ad onta del discorso del proponente, e che entrasse in lizza, approvando il *bill*, anche l'ex ministro dell'istruzione pubblica on. Forster, deputato di Bradford. Di sraeli dichiarò che la riforma era prematura, che le riforme organiche continue inquietano il paese, che negli ultimi anni si è riformato anche troppo, e che il paese non ha ancora digerita l'ultima riforma elettorale, perciò do mandava la ripulsa del *bill*. Questa venne votata con 287 voti contro 173.

I Cincinnati di Roma tornavano all'aratro, i Gladstone d'Inghilterra tornano ad Omero ed alla letteratura greca. La *Athenaeum* annuncia che il prossimo numero della *Contemporary Review* conterrà una versione poetica di Gladstone della «risposta d'Achille agli inviati di Agamennone» accompagnato da un commento.

Noi vorremmo che le poste italiane avessero sempre sott'occhio le poste alemanne. Ivi ogni giorno delle nuove comunicazioni della direzione generale agevolano, facilitano, ordinano il servizio, il prezzo dei trasporti internazionali con nuovi trattati diminuisce e le casse dello Stato realizzano annualmente dalle poste un prodotto vistoso. Se nulla di tutto questo si faccia da noi, è facile il vederlo.

Le poste alemanne abbracciano una estensione di 8077 miglia quadrate con 34,339,434 abitanti. Gli uffici postali sommarono nel 1872 a 5755, e nel 1873 a 6001.

Il personale postale era nel 1873 di 53,060 individui (49,945 nel 1872).

Il numero delle lettere spedite nel 1873 fu di 454 milioni (422 milioni nel 1872), 26 milioni di cartoline postali

(8 milioni nel 1872), 457,146 vaglia. Il denaro trasportato aumentò a 4828 milioni (4660 nel 1872).

È uno sviluppo d'una eloquenza che toglie ogni motivo ai commenti.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 18. — *Arnim* fu collocato a riposo per ordine dell'Imperatore.

PIETROBURGO, 18. — Il *Monitore* invita le persone che partirono per la Russia senza permesso od oltrepassarono il termine del permesso, a ritornare in Russia per evitare le pene legali. Fra le persone invitate a ritornare sonvi *Bakunin*, *Ogaroff*, e *Lavroff*.

PEST, 18. — La delegazione austriaca contrariamente alle proposte della commissione approvò la spesa ordinaria del bilancio della guerra colle cifre elevate chiesta dal Governo, colla riserva di ridurre la parte straordinaria di una somma equivalente.

VIENNA, 18. — Rapporti ufficiali constatano che la prospettiva del raccolto in Austria è peggiorata; quella dei raccolti in Ungheria è migliorata.

CAGLIARI, 18. — Proveniente da Palermo giunse in questa rada la squadra inglese del mediterraneo.

VERSAILLES, 18. — L'Assemblea approvò in terza lettura il progetto relativo al lavoro dei ragazzi nelle manifatture.

PARIGI, 18. — *Goulard* continua le trattative per formare un gabinetto. Domandò il concorso dei conservatori, e del centro sinistro volendo organizzare seriamente il settennato.

LONDRA, 18. — Lo Czar fece colazione a Guildhall. Rispondendo ad un indirizzo del lord Maire, disse sperare che l'affetto dimostrato da sua figlia a lui renderà più stretti i vincoli fra la Russia e l'Inghilterra.

SANTANDER, 19. — L'esercito del nord entrò a Miranda.

Il grosso delle forze carliste attraversò il nord dell'Alava. Il quartiere generale è stato trasferito ad Estella.

LONDRA, 19. — Lo *Standard* annuncia che la regina è intenzionata di restituire la visita allo Czar a Pietroburgo nell'autunno prossimo: probabilmente in agosto.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	18	19
Rendita italiana	71 70	71 70 1/2
Oro	22 —	22 5/2
Londra tre mesi	27 90	28 95
Francio	111 80	111 95
Prestito nazionale	63 50	63 50
Obbl. regia tabacchi.	—	—
Azioni	884.50	884 1/2
Banca nazionale	21 42 50	21 44 1/2
Azioni meridionali	387.75	390 1/2
Obbl. meridionali	213 f.m.	213
Credito mobiliare	833 f.m.	838 3/4
Banca Toscana	1460	1460 —
Banca generale	—	—
Banca Italo german.	232 —	237 —
Rendita ital. god. da 1° gen.	ferma 74 06	

Bartolomeo Moschin, ger. resp.

CONCERTO DI NOVITA'

dalle ore 8 fino alle 11 1/2.

Nella Birreria San Fermo il giovine Luigi Dall'Oro d'anni 17, celebre professore di armonica ed armonipedi, unico nel suo genere ha l'onore di presentare al rispettabile pubblico di questa città due armoniche di ultima sua invenzione; questa sera suonerà contemporaneamente questi due stromenti con mani e piedi, ed eseguirà diversi pezzi concertati e moderni.

Sperando d'essere onorato da numeroso concorso non manca d'esternare anticipatamente i più vivi ringraziamenti. L. D.

PIEGIO al 7 0/10 netto **POTECARI**
Vedi l'avviso del **Prestito di Cam** **PIEGIO**
pobasso nella 4.
p.gina.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Si rappresenta dell'opera: *Ruy Blas* del maestro Marchetti. — Ore 8 1/2.

N. 115 P.
La Congregazione di Carità
 IN VENEZIA
RENDE NOTO:
 che alle ore 12 (dodici) meridiane del **giorno 15 (quindici) Giugno 1874**, si procederà ai Pubblici Incanti, per la vendita dei Beni e Livelli infradescritti, di appartenenza dell'Istituto Manin di Venezia.
 L'Asta avrà luogo contemporaneamente nel locale di residenza della Congregazione di Carità in Venezia S. Marco, Canonica al N. 319, e presso l'Ufficio comunale di Monselice in Provincia di Padova.

- Condizioni principali.**
1. L'incanto sarà tenuto mediante *schede segrete* e separatamente per ciascun Lotto.
 2. Ogni offerente rimetterà a chi presiede l'incanto, l'offerta suggellata in bollo di legge e secondo la formula compresa nell'Avviso pubblicato in data 29 Aprile p. p. N. 113 P.
 3. Ogni offerente dovrà giustificare di avere verificato il deposito del decimo del prezzo per quale viene aperto l'incanto.
 4. L'aggiudicazione sarà fatta a favore di chi avrà presentato una migliore offerta, in aumento del prezzo d'incanto salvo le disposizioni dell'articolo n. 3 successivo.
 5. Seguita l'aggiudicazione, saranno ammesse offerte di aumento, non inferiori del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, entro il termine che verrà stabilito nell'Avviso, col quale verrà resa pubblica l'aggiudicazione stessa.
 6. La vendita è vincolata all'osservanza di tutte le prescrizioni portate dalla legge 12 Aprile 1869 e relativo regolamento, ed alle condizioni generali d'asta, che assieme all'Avviso più dettagliato, sono ostensibili in tutti i giorni non festivi, durante l'orario d'Ufficio, tanto presso la Segreteria della Congregazione di Carità in Venezia, quanto presso l'Ufficio Comunale in Monselice.

Descrizione dei Beni da alienarsi nella Provincia di Padova, Distretto di Monselice, Comuni di Monselice, Pernumia e Pozzo ovo.

LOTTO I.
 In Comune di Monselice, Borgo Costa:
 Casa di villeggiatura con adiacenze, oratorio, orto e brolo ai Mappali numeri 741, 742, 745, 744, 743, 746, di campi 12.1.126, prezzo d'incanto: L. 21667.58

LOTTO II.
 In Comune di Monselice, Borgo Costa:
 Casa ai mappali numeri 739, 740, e del 738.
 Casa al mappale numero del 738.
 Casa e due piccoli appezzamenti di terreno ai mappali numeri 737, 731, 733 e 736.
 Casa con orto ai mapp. n. 728, 726.
 Casa con orto ai mapp. n. 738, 739.
 In detto Comune, Contrà Savellon dei Molini;
 Casa con terreno ai mappali numeri 497, 498. L. 6979.66

LOTTO III.
 In Comune di Monselice, luogo detto il Monterino:
 Due appezzamenti di terreno ai mappali numeri 2393, 2429.
 In detto Comune, Contrà Savellon dei Molini:
 Possezione in due corpi con casa colonica ai mappali numeri 893, 906, 944, 4393, 3044 e 3111 di campi 49.2.032. L. 30022.08

LOTTO IV.
 In Comune di Monselice, Villa della Stortola:
 Possezione della Granzetta con Casa colonica ed adiacenze ai mappali numeri 1246, 1268, 1269, 1270, 1273, 4691, 4966, 5087 divisi in due corpi, di campi 27.2.161. L. 17921.86

LOTTO V.
 In Comune di Monselice, in Isola:
 Possezione con casa colonica ed adiacenze ai mappali n. 2301, 2302, 2304, del 2303, del 2317, 2318, 2319, 2320, e del 3118 di campi 21.0.103. L. 17683.80

LOTTO VI.
 In Comune di Pernumia, Borgo delle Rane:
 Appezzamento di terra ai Mappali n. 307, 906 di campi 0.1.121 L. 331.54

LOTTO VIII.
 In Comune di Pozzonovo:
 Chiusura con casolare coperto a canna ai mapp. n. 9, 10, dell'11.
 Appezzamento di terreno al mappa e numero 496.
 Chiusura con casolare coperto a canna ai mappali num. 24, 25.
 Chiusura con casolare coperto a canna ai mappali num. 42, 429.
 Chiusura con casolare coperto a canna ai mappali num. 57, 58.
 Chiusura con casolare coperto a canna ai mappali num. 59, 60, 61.
 Chiusura con casolare terr. coperto a coppi ai mapp. n. 168 e 498.
 In complesso campi 10.1.098. L. 11484.66

LOTTO VIII.
 In detto Comune:
 Possezione detta il Paradiso con casa colonica ed adiacenze e con casolare coperto a canna, ai mappali numeri 17, 48, del 20, del 21, 72, 78, del 79, 133, 136, 139, 170 di campi 82.1.018. L. 40908.78

LOTTO IX.
 In detto Comune:
 Possezione in tre corpi con casa colonica ed adiacenze, cioè: Cor-

Sottoscrizione Pubblica a 600 Obbligazioni Ipotecarie

di Italiane Lire **500** ciascuna

DELLA

CITTÀ di CAMPOBASSO

PREZZO DI EMISSIONE, LIRE ITALIANE 400

Deliberazione del Consiglio Comunale, in data del 23 maggio, 20 giugno e 5 luglio 1873.
 Approvazione della Deputazione Provinciale del 23 giugno e 9 luglio 1873.
 Contratto in atti del Regio Notaio sig. cav. Egidio Serafini, in data Roma 3 e 14 luglio 1873.

INTERESSI

Le Obbligazioni della Città di Campobasso fruttano *netto* L. **25** annue pagabili semestralmente il 1. gennaio e il 1. luglio.
 Assumendo il Comune a proprio carico, il pagamento della *tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire*, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Articolo 7 del Contratto).
 Gli interessi sulle Obbligazioni decorrono dal 1. luglio 1874, perciò il prossimo Cupone di L. **1250** sarà pagato il 1. gennaio 1875.

VENNE eccezionalmente inserita a maggiore garanzia delle Obbligazioni di questo Prestito una prima ipoteca di italiane Lire UN MILIONE sui fondi rustici ed urbani e sopra tutti gli immobili posseduti dalla Città di Campobasso.
 Sopra ognuna delle Obbligazioni del Prestito si trova riportato il seguente estratto di detta iscrizione ipotecaria;

RIMBORSO

Le Obbligazioni ipotecarie di Campobasso sono rimborsabili alla pari (Lire 500) nel periodo di 30 anni mediante 100 estrazioni semestrali. — La seconda Estrazione avrà luogo il 1. luglio 1874.

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e rimborso alla pari delle Obbligazioni ipotecarie, la Città di Campobasso obbliga materialmente tutti i suoi Beni immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri. (Art. 13 del Contratto).

Estratto del Certificato d'ipoteca di Lit. UN MILIONE in garanzia del prestito della CITTÀ di CAMPOBASSO.

Per cautela e sicurezza dell'indicato Credito e relativi interessi, il Comune debitore obbliga tutti gli introiti diretti ed indiretti, presenti e futuri, e tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, ed ipotecariamente sopra i seguenti beni stabili, siti nel perimetro di Campobasso: 1. Terreno incolto, in vocabolo S. Giovanni dei Gelsi, Sez. B, N. 39. — 2. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo Piano delle Camere, Sez. B, N. di Mappa 398 e 399. — 3. Simile bosco ceduo, in vocabolo Tappino, Sez. D, N. di mappa 18. — 4. Simile giardino murato in contrada S. Maria delle Grazie e S. Maria della Libera, Sez. D, N. 42 e 243. — 5. Simile seminatorio, in vocabolo S. Martino, Sez. D, N. 310. — 6. Simile seminatorio, in vocabolo La Foce, Sez. D, N. 492. — 7. Simile seminatorio, in vocabolo Fontana, Sez. D, N. 507. — 8. Seminatio scelto in vocabolo, Crocchia S. Paolo, Sez. C, N. 364. — Simile petroso scelto in vocabolo, S. Antonio Abate, Sez. E, N. 593. — 10. Simile seminatio ed incolto, in vocabolo S. Giovanni in Gollò, Sez. A, N. 320, 321 e 323. — 11.

Simile seminatio, Sez. E, N. 374. — 12. Casa di abitazione in contrada Largo della Libera, N. 1. — 13. Simile ad uso foudaco in contrada Oreficerie N. 2. — 14. Simile ad uso come sopra in contrada Borgo, N. 3. — 15. Abitazione addetta a quartiere in contrada S. Maria delle Grazie, N. 4. — 16. Casamento addetto a Quartiere, in contrada Cappuccini, N. 5. — 17. Simile, in contrada S. Giovanni, N. 6. — 18. Simile terreno in contrada Piazza, N. 8. — 19. Casa di Ricovero nell'Orto Agrario, in contrada Strada della Libera, N. 9, presso i nobi confini e con tutti gli annessi e connessi e nello stato come si trovano e con tutte le migliorie che potessero in esso farsi.

Indipendentemente dalla soprascritta speciale ipot. ca, restar debbono, con privilegio, ipotecati gli edifici da costruirsi, cioè il Palazzo Comunale, Caserma militare e Mercato coperto, il tutto ai sensi del contratto di mutuo.

Certifica il sottoscritto Conservatore delle Ipoteche della provincia di Volise, di essersi stata eseguita la presente formalità d'iscrizione, oggi 6 agosto 1873 al vol. 109, N. 3662, reg. d'ordine, e N. 1299 di formalità. — Esatto per diritto al Tesoro L. 5,000, doppio decimo lire 1,000, bollo del registro centes. 80, emolumenti al Conservatore L. 1 25, carta da bollo L. 4 95, in totale L. 6. 007 (Luogo del sigillo)

Il Conservatore GREGORIO CATALANO.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 600 Obbligazioni ipotecarie di L. 500 (Lire 25 reddito netto annuo) godimento, dal 1. Luglio 1874 sarà aperta nei giorni **18, 19 e 20 maggio** ed il prezzo d'Emissione resta fissato in Lire 400 da versarsi come segue:

- Lire 1250 all'atto della sottoscrizione, il 18, 19 e 20 maggio 1874;
- 25 — al reparto (otto giorni dopo la Sottoscrizione) il 28 maggio;
- 50 — da versarsi il 13 giugno;
- 62 50 — il 13 luglio;
- 100 — il 13 agosto;
- 150 — il 13 settembre;

Lire 400

All'atto della Sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle ricevute provvisorie da cambiarsi in titoli definitivi al Portatore all'ultimo versamento.
 Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'Otto per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o altra formalità, alla vendita in Borsa dei titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.
Liberando all'atto della sottoscrizione oppure al reparto le obbligazioni con nette L. 395, i Sottoscrittori possono ritirare l'obbligazione originale definitiva 8 giorni dopo.

Le sottoscrizioni liberate interamente all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 18, 19 e 20 Maggio 1874. In MILANO presso FRANCESCO COMPAGNONI, Via S. Giuseppe 4, e nella provincia presso i suoi Corrispondenti.

In PADOVA presso **COVELAZZO** Via S. Matteo, 1183

5-315

po I. detto Viazzola. Corpo II detto Valtraghezza, Corpo III. detto il Laghetto, ai mappali num. 838, 840, 841, 842, 843, 846, 830, 851 a, 851 b, 852, 870, 1353, in complesso di campi 33.1.006. L. 9624.36

LOTTO X.
 Diretti deminj o livelli con l'anno canone di Lire 149. Prezzo d'incanto: L. 2980.—

Importo totale dei 10 Lotti . . . L. 159606.52
 Nell'apposito Avviso, che viene pubblicato separatamente, sono indicati con ogni maggiore dettaglio: la superficie, la rendita, il deposito cauzionale, quello per le spese, gli affittuali attuali, la scadenza delle affittanze e gli aggravii livellari.
 Venezia, 12 Maggio 1874.

P. Il Presidente
F. POLETTI

N. 11 d'ordine
Direzione
DI COMMISSARIATO MILITARE
 DI PADOVA

Avviso di provvisorio Deliberamento
 A termini dell'art. 98 del Regolamento approvato con Regio Decreto 4 Settembre 1870, N. 5832, si notifica che gli appalti per la provvista di

FRUMENTO PER PANIFICI MILITARI
 DI QUESTA DIVISIONE
 di cui nell'Avviso d'Asta del 9 Maggio volgente N. 9 d'ordine, furono in incanto d'oggi deliberati come in appresso, cioè:
 pel *Panificio Militare di Padova*
 Frumento Nazionale - Lotti 14 da quintali 100 cadauno, a L. 43,95 al quintale
 Frumento Nazionale - Lotti 1 da quintali 100 cadauno, L. 44,11 al quintale.
 Frumento Estero (Polonia) - Lotti 3, da quintali 100 cadauno, a L. 43,75 al quintale.
 Frumento Estero (Polonia) - Lotti 5 da quintali 100 cadauno, a L. 43,80 al quintale.
 pel *Panificio Militare di Treviso*
 Frumento Nazionale - Lotti 3 da quintali 100 cadauno a L. 44,45 al quintale.

per *Panificio Militare di Urbino*
 Frumento Nazionale - Lotti 5, da quintali 100 cadauno, a L. 43,87 al quintale.
 Frumento Estero (Polonia) - Lotti 5, da quintali 100 cadauno, a lire 43,85 al quintale.

Epperò il pubblico è diffidato che il termine utile (*fatali*) per presentare offerta di ribasso non infiora al ventesimo, sui prezzi sopraindicati, scade alle ore 2 pom. (tempo medio di Roma) del giorno 21 del mese corrente, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Non si terrà alcun conto delle offerte condizionate.
 Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla colla ricevuta del deposito prescritto di Lire 350 per ciascun Lotto, uniformandosi a tutte le prescrizioni portate dal detto avviso d'Asta del 9 Maggio andante.
 Padova, 16 Maggio 1874.

Per detta Direzione
 IL CAPITANO COMMISSARIO
PERRON 329

N. 712.

AVVISO
 In ordine al Decreto della R. Corte d'Appello di Venezia 10 Maggio corrente N. 364, si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio resosi vacante in Este per la traslocazione a Padova del dott. Vincenzo Crescini.
 Gli aspiranti a tale posto, cui è inerente il deposito cauzionale di Lire 4900, dovranno nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nel Giornale Ufficiale di Padova, insinuare a questa Camera la loro istanza d'abilitamento documentata e corredata dalla Tabella statistica conformata a termini della circolare Appellatoria 4 Luglio 1865 N. 12237.
 Dalla R. Camera di disciplina notarile Padova, il 16 maggio 1874.
 Il Presidente
SCHINELLI
 Il Coadiutore
Vescovici

N. 1027.
DEPUTAZIONE PROVINCIALE
 DI PADOVA

AVVISO
 per 2° Esperimento d'Asta

Riuscito deserto per mancanza di offerenti il primo esperimento d'Asta ch'era stato fissato pel giorno 12 corrente mese, per l'appalto dei lavori di riduzione dello stabile ex Convento di S. Stefano per uso degli Uffici Provinciali e Prefettizi, dovendosi per deliberazione 15 corrente N. 1027 della Deputazione Provinciale procedere ad un secondo esperimento.

Si notifica
 che nel giorno 28 maggio corrente alle ore 11 antimeridiane nell'Ufficio della Deputazione Provinciale si terrà un SECONDO esperimento d'asta per l'appalto di cui sopra col mezzo dei partiti segreti, e che nel giorno 2 giugno p. v. alle ore 11 antimeridiane scade il periodo di tempo utile per le offerte di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo pel quale venisse deliberato osservate nel resto le condizioni ed obblighi portati dal precedente avviso 21 aprile pp. N. 738 inserito nel GIORNALE DI PADOVA nei giorni 29, 30 aprile e 1. corrente ai

N. 118, 119 e 120 e nella GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO al N. 107 del 3 corrente. Padova, addì 16 maggio 1874.
 Il Prefetto Presidente
BRUNI
 Il Deputato Prov. **DOZZI**
 Il Segretario **SORDELLI**

SCIENZE PUBBLICAZIONI
 della Tipografia edit. Sacchetto

MONTANARI prof. A.

CREDITO POPOLARE
 Padova 1874, in 12° — L. 1.50

MANFREDINI avv. G.
 SOPRA

Rivista LA STATISTICA PENALE
 DEL REGNO D'ITALIA
 dell'anno 1870
 Padova 1874 - in 12° Critica
 Cent. 75.

ASMA ASMA

SIGARETTI INDIANI
 al Cannabis Indica
 di GRIMAULT e Cia

Tutti i rimedi proposti sinora contro l'ASMA non sono stati che palliativi. — Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato, che il CANAPE INDIANO DEL BENGALA possiede da più rimarchevoli proprietà per combattere questa triste malattia, ed è ugualmente giovevole per le TOSSI NERVOSI, l'INSOMNIA, la TISI LARINGEA, i RAFFREDDORI, la ESTINZIONE DI VOCE, le NEURALGIE ACCIALI, ecc. E dunque con l'appoggio della scienza, che i signori Grimault e C., farmacisti di Parigi, offrono dei **SIGARETTI** preparati con l'estratto del CANAPE INDIANO.
Deposito in Padova: FARMACIA ROBERTI e LUIGI CORNELIO. 15-106

Padova, 1874. Rem. Tip. Sacchetto